

Francesco Cultrera S.I. *

Al servizio di Palermo

Vent'anni di formazione politica
all'Istituto Arrupe

Il 26 ottobre 2006 l'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» dei gesuiti di Palermo ha compiuto vent'anni di vita¹. Trattandosi di una esperienza che, al di là della Sicilia, ha interessato l'intero Paese e ha avuto un'eco notevole anche all'estero, può essere utile, in questa ricorrenza, ricostruire brevemente le fasi principali della sua storia: 1) le radici lontane (1958-1985); 2) i primi dieci anni di vita (1986-1996); 3) l'ultimo decennio, con lo sguardo rivolto al futuro (1997-2007).

1. Le radici lontane (1958-1985)

L'Istituto Arrupe non è sorto all'improvviso. Ha una sua preistoria. Negli ultimi anni '40, di fronte ai problemi nuovi nati dalla ricostruzione postbellica e dal ritorno alla democrazia, anche i gesuiti si interrogarono sulle **scelte apostoliche** da compiere. Il Padre Generale della Compagnia di Gesù, Jean-Baptiste Janssens, affrontò l'argomento in una «Istruzione sull'apostolato sociale» (10 ottobre 1949)². In piena consonanza con la dottrina sociale della Chiesa, egli rigettava sia la soluzione liberista della questione sociale, sia quella marxista; distingueva tra carità che soccorre i poveri, necessaria ma non sufficiente, e interventi sulle strutture perché siano effettivamente al servizio di tutti.

In Italia, le indicazioni del Padre Generale si tradussero subito in iniziative concrete, soprattutto in **tre grandi città**: Milano, Napoli, Palermo. Poco dopo l'intervento del p. Janssens, i gesuiti milanesi del Centro San Fedele diedero vita, nel 1950, alla rivista *Aggiornamenti Sociali*. Essa conquisterà ben presto uno spazio proprio nello scenario cattolico e politico d'Italia e si distinguerà per l'attenzione

* Vicedirettore dell'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe».

¹ La celebrazione ufficiale del ventennale ha avuto luogo il 23 marzo 2007 presso il rettorato dell'Università di Palermo (Palazzo Steri).

² I documenti ufficiali della Compagnia di Gesù sull'apostolato sociale — decreti delle Congregazioni Generali e istruzioni-lettere dei Superiori Generali — sono reperibili in *L'apostolato sociale della Compagnia di Gesù. Documenti di un secolo di storia*, San Fedele Edizioni, Milano 1998. L'Istruzione del P. Jean-Baptiste Janssens, *ivi*, 93-123.

ai cambiamenti in atto e per le prospettive innovative. Una seconda iniziativa si affaccia nel panorama partenopeo: agile, concentrata sulla condizione sociale di Napoli, studia come intervenire sull'opinione pubblica e sul territorio. Fa perno sulla competenza e l'iniziativa di p. Domenico Pizzuti e ha un legame con la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Luigi. Il terzo polo d'intervento dei gesuiti italiani prende corpo a **Palermo** dove nel 1958 viene aperto il **Centro Studi Sociali**, da cui poi sarebbe nato l'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe», in cui operano i padri Antonino Carcione, Giuseppe Giardina, Angelo La Rosa, Giuseppe Noto. Quest'ultimo, nel 1961, fonda, nell'ambito del Centro Studi Sociali, l'Istituto di Scienze Amministrative e Sociali (ISAS) con la finalità specifica di applicare le tecniche organizzative e imprenditoriali nella Pubblica Amministrazione. Il p. Ennio Pintacuda si unirà al gruppo alla fine del 1965.

Agli inizi degli anni '70, il Centro Studi Sociali, prima inserito in un edificio contiguo alla chiesa palermitana dei gesuiti, Casa Professa, acquisisce una sede autonoma. Il gruppo, di cui è superiore prima il p. Salvatore Bentivegna e poi il p. Francesco Paolo Rizzo, si consolidò con l'arrivo di altri gesuiti, tra cui p. Angelo Carrara e p. Giuseppe Impastato.

Intanto un impulso determinante all'iniziativa del Centro Studi Sociali era venuto dal Concilio Vaticano II (1962-1965). Soprattutto la costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, e il decreto *Apostolicam actuositatem* sulla **missione dei laici nella Chiesa e nella società** suggerirono orientamenti nuovi e coraggiosi. Anche il decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa esercitò un influsso notevole sull'impostazione del Centro; infatti il Concilio ridefiniva il ruolo dei consacrati e chiedeva agli Istituti religiosi di interpretare in modo dinamico il carisma originario del proprio fondatore, per adeguarsi alle sfide del nostro tempo.

La Compagnia di Gesù affrontò l'impresa in due Congregazioni Generali, la 31^a (1965-66) e la 32^a (1974-75)³. Quest'ultima avrebbe indicato la caratteristica portante dell'apostolato dei gesuiti nel legame intrinseco tra **servizio della fede e promozione della giustizia**, tra annuncio del Vangelo e impegno sociale: l'ottica appunto in cui si sarebbe collocata l'attività del futuro Istituto Arrupe.

Ciò spiega la svolta compiuta dal Centro Studi Sociali, dopo che per anni già aveva svolto a Palermo e in Sicilia una vivace opera di sensibilizzazione, attraverso conferenze, convegni di studio, attività formative in ambito universitario e socio-culturale. All'inizio degli anni '80 i padri del Centro si pongono un interrogativo: come riqualificarne l'attività? Lentamente matura l'idea di dare vita a un **percorso di formazione socio-politica**. Il p. Federico Lombardi, nuovo Superiore Provinciale

³ La Congregazione Generale 31^a è quella che ha eletto Generale il p. Pedro Arrupe, dal quale l'Istituto di Palermo prende il nome a partire dal 1986. La Congregazione 32^a ha «aggiornato» il carisma della Compagnia di Gesù; significativo in merito, per comprendere l'Istituto Pedro Arrupe, è il decreto 4^o, dal titolo «La nostra missione oggi: diaconia della fede e promozione della giustizia». Il testo del decreto è reperibile in *L'apostolato sociale della Compagnia di Gesù*, cit., 49-70.

dei gesuiti italiani, il 14 ottobre 1984 convoca a Roma gli interessati e discute con loro la strada da intraprendere. Il p. Bartolomeo Sorge, allora direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*, viene designato quale futuro direttore del Centro di Palermo.

2. I primi dieci anni di vita (1986-1996)

L'anno seguente, nel settembre 1985, p. Sorge, dopo 25 anni trascorsi a *La Civiltà Cattolica*, raggiunge Palermo e si dedica per un anno alla preparazione della nuova attività. Viene scelto il nome nuovo «Istituto di formazione politica “Pedro Arrupe” – Centro Studi Sociali». Arrupe è il Generale della Compagnia di Gesù, noto in tutto il mondo per le sue aperture ecclesiali e sociali. L'accento posto sulla «formazione politica» rispondeva alla domanda e a un bisogno largamente sentiti: **società e opinione pubblica reclamavano uomini e donne preparati**, che compissero il servizio politico con solida professionalità e animati da forte motivazione etica.

Uno sguardo all'interno dell'Istituto Arrupe vede, oltre al p. Sorge, la presenza del p. Ennio Pintacuda, da anni attivo al Centro Studi Sociali, il quale ha già acquisito visibilità nella città sia per l'impegno socio-politico e **contro la mafia**, sia per la vicinanza a «Città per l'uomo», un movimento di rinnovamento civico cittadino fondato dal p. Rizzo. Il p. Angelo Carrara assume la direzione della biblioteca, mentre il p. Francesco Cultrera si dedica alla segreteria dell'Istituto e all'insegnamento dell'etica; il p. Giuseppe Impastato introduce l'uso degli strumenti informatici nello studio della statistica e della ricerca sociale, mentre l'amministrazione è curata dal p. Francesco Adelfio.

Uno sguardo all'esterno dell'Istituto vede la città di Palermo in mezzo al guado. Sono gli anni in cui matura la «**primavera di Palermo**»; gli anni della dura lotta alla criminalità organizzata, condotta dal *pool* antimafia, nel quale spiccano le figure di giudici come Caponnetto, Falcone e Borsellino. È emblematico che l'Istituto Arrupe prenda il via, proprio mentre a Palermo si celebra il maxi-processo contro la mafia; iniziato il 10 febbraio 1986, esso si chiuderà il 16 dicembre 1987, con la condanna di oltre 400 mafiosi a pene diverse e con numerosi ergastoli. Era un segno dei tempi.

L'Istituto Arrupe si inserisce fin dall'inizio in questo flusso di forte rinnovamento, elaborando un programma di studi rivolto principalmente a giovani laureati, con una solida preparazione e un forte desiderio di **impegnarsi concretamente per la trasformazione del territorio**. È previsto un corso biennale. Il primo anno immette nella lettura della realtà sociale e politica, con approcci convergenti che studiano la realtà del Mezzogiorno, e in particolare della Sicilia, in prospettiva storica, economica, istituzionale e politica. Il secondo anno, invece, introduce nella prassi politica: come intervenire concretamente nella realtà? Un'attenzione tutta particolare è rivolta al tema della mafia: attraverso una analisi multidisciplinare del fenomeno, se ne evidenziano le radici culturali e il legame con la politica. L'attività

formativa dell'Istituto, di chiara ispirazione cristiana, è tuttavia dichiaratamente «laica», offerta cioè a tutti senza distinzione di credo, basata sull'esercizio di una cittadinanza responsabile intesa come *ethos*, terreno comune di incontro e di progettazione.

Il 29 ottobre 1986 **p. Sorge tiene la prima prolusione**: «La crisi dello Stato sociale in Italia. Dalla democrazia bloccata alla democrazia matura». Il cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo, soddisfatto dell'iniziativa, la giudica in linea sia con i convegni ecclesiali di Roma (1976) e di Loreto (1985), sia con il programma pastorale delle Chiese di Sicilia («Una presenza per servire»). I corsisti, selezionati fra un centinaio di candidati, sono poco più di trenta.

L'iniziativa ha larga risonanza per la sua **originalità**; risponde, infatti, alla domanda crescente di legalità, di competenza e di motivazione nella politica. Sono gli anni in cui Palermo è continuamente nel mirino degli strumenti di comunicazione non solo per la sua «primavera», ma anche per la guerra che la mafia ha scatenato contro lo Stato e per la robusta risposta della magistratura e delle forze dell'ordine. Il p. Sorge è conosciuto sia nel mondo ecclesiale, sia nella sfera dei *mass media*: le sue dichiarazioni sulla situazione politica di Palermo e la sua ferma presa di posizione contro la mafia sono un importante contributo nel difficile clima di quegli anni.

I corsi di formazione politica dell'Istituto palermitano suscitano l'**interesse scientifico** di parecchie istituzioni culturali, anche a livello universitario. Molti si informano per conoscere meglio l'impostazione dei corsi, la «filosofia» che li guida, proponendo spesso anche uno scambio di docenti. È giusto — a questo punto — ricordare i docenti dei primissimi corsi. Sono, oltre ai membri dell'*équipe*, Salvatore Butera, Guido Corso, Innocenzo Fiore, Leoluca Orlando, Francesco Renda, Francesco Teresi.

L'iniziativa dei gesuiti palermitani riceve significative accoglienze sia nel mondo laico sia all'interno della comunità cristiana. La metodologia dialogica, l'accompagnamento personale nello studio e l'intento di **preparare una nuova classe dirigente** ne costituiscono ben presto i segni distintivi.

Una menzione a parte merita la biblioteca dell'Istituto. Grazie all'opera infaticabile e intelligente del p. Angelo Carrara, la biblioteca conosce un grande sviluppo e oggi rappresenta una rilevante presenza culturale nella città di Palermo. Specializzata in scienze sociali, conta più di 47.000 volumi ed è collegata al polo SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale).

Exempla trahunt. Gli esempi trascinano. Così, all'inizio degli anni '90, in tutta l'Italia **si moltiplicano le scuole di formazione sociale e politica sull'esempio di quella di Palermo**⁴. Con il passare del tempo, però, l'**esperienza**

⁴ Le scuole di formazione politica furono oggetto di un convegno nazionale, organizzato dall'Università di Palermo nel marzo 1992: *Il movimento delle scuole di formazione politica in Italia. Utopia, supplenza o riforma della politica?*

finirà con l'esaurirsi gradualmente⁵. Le cause di questa implosione sono diverse. Molte scuole si basavano sull'improvvisazione, ma anche quelle meglio concepite e strutturate non ottennero i risultati sperati. Perché? Una causa è comune a tutte queste iniziative indistintamente: la mancanza di uno sbocco operativo. **I partiti si mostrano restii** a inserire nelle proprie liste, anche in quelle amministrative, candidati che si rapportino a queste scuole. Altra è la strada della selezione che essi notoriamente, purtroppo, seguono: si preferisce il «portaborse», la «persona sicura», chi «porta voti». Bisogna aggiungere poi il mutato contesto nazionale, dopo il crollo del muro di Berlino: i vecchi partiti sono decapitati da tangentopoli, il disorientamento è grande.

A Palermo la politica è dominata da Leoluca Orlando, il quale lascia la Democrazia Cristiana per dare origine alla «**Rete**», un nuovo soggetto politico che avrebbe dovuto guidare verso nuove forme di democrazia. Al fianco di Orlando, nell'intera stagione della «primavera di Palermo» e nella lotta alla mafia, è sempre presente il p. Pintacuda, che lo segue anche nella «Rete». Ciò crea nell'Istituto un **clima di forte tensione**. Infatti il p. Sorge, che non condivide la scelta di Orlando e di Pintacuda, si oppone energicamente all'idea che l'Istituto Arrupe divenga la «scuola quadri» della Rete: l'Istituto era nato come opera della Compagnia di Gesù e tale doveva restare, senza farsi implicare nella gestione di un partito politico. In questa ferma posizione il p. Sorge ha il sostegno dei superiori e degli altri gesuiti impegnati nell'Istituto, ma non il gradimento di molti alunni ed ex alunni, i quali pensano invece che la formazione politica debba necessariamente coniugarsi con un'esperienza e un impegno concreti. La vicenda, che scosse la vita dell'Istituto ed ebbe larga risonanza anche a livello nazionale, si concluse — come è noto — con l'allontanamento del p. Pintacuda dall'Istituto, decisa dai superiori della Compagnia⁶. Nonostante l'impatto negativo di questa dolorosa vicenda, l'Istituto Arrupe, forte del bagaglio culturale e relazionale accumulato negli anni e dell'attualità di una missione fatta di esperienza e di coraggio, superò la prova e poté continuare il suo percorso.

Nell'anno accademico 1992-1993 l'Istituto acquisisce un **respiro internazionale**: l'ingresso all'interno del programma legato alla fondazione SYLFF di Tokyo gli consente di interagire con 69 università e consorzi universitari distribuiti nei cinque Continenti e, al contempo, di entrare in contatto con concezioni di vita assai diverse: laiche, cristiane, islamiche, buddiste. Grazie all'appoggio della fondazione giapponese, l'Istituto dispone stabilmente di borse di studio destinate a giovani laureati italiani e stranieri che intendono specializzarsi nell'ambito delle scienze sociali, economiche e giuridiche. Gli incontri internazionali, promossi dal programma, costituiscono inoltre un luogo di dialogo assai stimolante.

⁵ Sulle scuole di formazione politica, sulla loro diversità, sviluppo e declino, cfr MOLINARI R., *Le scuole di formazione politica. Crescita e declino*, Libera Università della Politica, Palermo 2001.

⁶ Cfr ALONGI N., *Palermo. Gli anni dell'utopia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1997, 299-304.

Di conseguenza, l'offerta formativa dell'Istituto Arrupe subisce un primo cambiamento: alcuni corsi fondamentali costituiranno la base della formazione umana e sociale, a partire dalla quale i borsisti svolgeranno una ricerca ben precisa — negli ambiti del Mezzogiorno, del rinnovamento della democrazia, della pace e dei processi di globalizzazione — con la guida di un *tutor* e sotto la direzione di un professore che ha approvato il progetto.

Nel settembre 1996, dopo undici anni di attività a Palermo, il p. Sorge viene chiamato a Milano come direttore della rivista **Aggiornamenti Sociali**. È l'occasione di un nuovo slancio per l'Istituto Arrupe: con l'arrivo del p. Sorge nel capoluogo lombardo, si crea un coordinamento stabile tra i gesuiti di Milano e di Palermo, dove nasce la redazione siciliana della rivista. Da allora, due redazioni, da due città simbolo del Nord e del Sud, collaborano nella realizzazione di un prodotto editoriale comune che sia uno **strumento** non solo di informazione, ma anche di **valutazione critica dei fenomeni della società** e della cultura.

3. Sviluppi successivi e prospettive (1997-2007)

Con l'anno accademico 1997-1998 il p. Giovanni Di Gennaro succede al p. Sorge nella direzione dell'Istituto Arrupe. Il suo mandato coincide con **una maggiore attenzione rivolta** alle forze sociali e **alla società civile**. L'iniziativa più originale di questo periodo è la «Università della strada», un percorso di formazione promosso e organizzato da un cartello di associazioni coordinato dall'Istituto, che si pone come un luogo di riferimento privilegiato per volontari e agenti sociali del pubblico e del privato con finalità di formazione, progettazione e azione concordata. L'obiettivo è di favorire l'interazione tra coloro che sono dediti allo studio dei fenomeni di marginalità a Palermo e quanti operano direttamente sul campo attraverso il terzo settore e le iniziative del volontariato, al fine di ripensare gli interventi sociali a partire dalle vecchie e nuove povertà presenti sulla strada.

Nel frattempo, però, il numero complessivo dei corsisti subisce una lenta erosione. Si pensa allora di attivare nuovi percorsi formativi, in linea con le mutate esigenze, promovendo, in collaborazione con Università italiane e straniere, un *master* internazionale. L'ideatore è p. Ferdinando Fava, il quale inizia uno stretto rapporto con le Università di Palermo e di Deusto (Bilbao, Spagna). Egli sceglie una «professione» nuova, quella di **«esperto in politiche pubbliche»**, un ambito che si annuncia promettente. Fortemente innovative sono l'impostazione del percorso e la metodologia dell'apprendimento. Viene creato un tavolo di lavoro congiunto a cui prendono parte professori delle due Università perché maturi l'idea di una proposta formativa caratterizzata da una serie di elementi, quali la forte personalizzazione degli studi — attraverso la presenza di un *tutor* —, gli incontri con esperti del settore e l'attuazione di un «lavoro sul campo» (*fieldwork*) che viene realizzato dagli studenti all'interno di selezionati enti pubblici e privati. Un nuovo impianto, questo, che si raccorda dinamicamente con la tradizione educativa della Compagnia di Gesù.

Nell'anno accademico 2003-2004 viene nominato direttore dell'Istituto Arrupe il p. Giovanni Notari. Con l'attuale direttore, la strategia di consolidamento e di sviluppo dell'Istituto punta su alcune **direzioni strategiche**. Pochi anni separano da due appuntamenti che possono segnare, in un modo o nell'altro, il futuro della Sicilia. Il primo rappresenta una irripetibile opportunità: l'apertura, nel 2010, della zona di libero scambio del Mediterraneo che potrà portare la Sicilia a inserirsi in un mercato internazionale competitivo, con la conseguente riqualificazione e diversificazione della sua struttura economica e della rete commerciale. Il secondo è l'avvio, nel 2013, di un nuovo e più restrittivo ciclo di redistribuzione dei fondi strutturali europei: nel prossimo «Quadro Comunitario di Sostegno» bisognerà prevedere maggiori flussi di risorse a favore dei Paesi che hanno aderito da poco o che aderiranno all'Unione, con conseguenze inevitabili per le aree più deboli del vecchio continente, come il Mezzogiorno d'Italia.

A questi appuntamenti la Sicilia corre il rischio di presentarsi in forte ritardo. In questo contesto l'alta formazione universitaria e l'interazione con le energie più vitali della città saranno le **priorità** dell'Istituto Arrupe. Per raggiungere lo scopo, è determinante l'apporto di alcuni professionisti laici che, condividendo le finalità e lo spirito dell'Istituto, sono già entrati a pieno titolo nella sua *équipe* gestionale. Ricordiamo, in particolare, Massimo Massaro, Antonino Lo Nardo, Anna Staropoli e i docenti universitari nostri collaboratori.

Pur aprendosi alle nuove prospettive internazionali, l'Istituto, in continuità con la sua storia, mantiene il suo rapporto con il tessuto vivo di Palermo. Il **dialogo con la città** si realizza attraverso iniziative culturali protese al rinnovamento culturale, sociale e politico, atte a creare sensibilità ecologica e a sviluppare, più in generale, il capitale relazionale. *L'aula magna* dell'Istituto è diventata un luogo di confronto, di consapevolezza dei problemi di oggi, per intervenire più incisivamente sul territorio. In quest'ottica si collocano i «Percorsi di Idea-Azione», che pongono al centro dell'interesse le potenzialità di soggettività sociali spesso isolate e frammentate, impossibilitate a dar vita a un rinnovamento capace di incidere sullo sviluppo socio-economico del territorio.

La promozione della **partecipazione** e della **responsabilità dei cittadini**, *Leitmotiv* della storia dell'Istituto, trova nuova espressione e si consolida in «**Alveare. Progetto per una Democrazia Responsabile**», un movimento avviato nel 2004 con l'intento di realizzare una comunicazione significativa tanto a livello orizzontale, fra cittadini, quanto a livello verticale, fra cittadini e politica. I *Quaderni di Alveare*, rivista quadrimestrale, il cui primo numero è uscito in concomitanza con la celebrazione del ventennale, vogliono offrire un luogo per la socializzazione di questo processo. Molte altre iniziative sono in cantiere, guardando con fiducia al domani, con la coscienza della forza fermentatrice del Vangelo.